



CNA

FRIULI VENEZIA GIULIA

Informa

Venerdì 29 Gennaio 2010

ItaliaOggi

Il giornale della confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa

L'obiettivo per il 2010 dell'associazione. Solo in Fvg gli iscritti a Cna Pensionati sono 3 mila

La Cna sempre più forza sociale

Sul territorio saranno raccolte le istanze sindacali e della sanità

DI ROSALBA TELLO

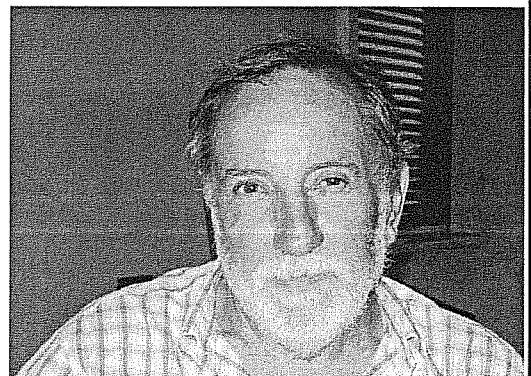
Per il 2010 la Confederazione nazionale degli artigiani e della piccola e media impresa inaugura il nuovo anno con un auspicio, che racchiude anche un convinto proposito: rinsaldare l'impegno nello svolgere il ruolo di «forza sociale». Una responsabilità che la Cna di Udine rilancia perché, come ribadisce il segretario regionale Roberto Fabris, «il compito dell'associazione non si limita a trattare, per quanto rilevanti, gli aspetti fiscali e le problematiche più urgenti delle imprese artigiane per la gestione della propria azienda. Il nostro orientamento ci vede indirizzati anche verso il sistema sociale, e con la nuova procedura dell'elezione dei delegati pensionati, suddivisi nelle Cna di zona, attestiamo la volontà di prendere forza: raccoglieremo sul territorio le istanze sia sindacali che sociali per riportarle poi ai tavoli in cui si parla di sanità».

Un obiettivo da perseguire in collaborazione con un sindacato che, per vocazione, da sempre si è occupato del sociale: la Cna Pensionati è l'organizzazione, promossa dalla Cna per la tutela e la salvaguardia degli interessi degli anziani, che associa i pensionati di tutte le categorie ed è quindi l'organizzazione più rappresentativa del mondo dell'artigianato. In Friuli Venezia Giulia sono 3 mila gli iscritti, di cui 2 mila solo in provincia di Udine: un esercito di uomini e donne competenti, ricchi di esperienze e di idee, che rappresentano una forza sociale rilevante di cui la Cna intende avvalersi.

E l'inserimento nella presidenza regionale di Augusto Railz, presidente regionale Fvg Cna Pensionati, ne è una



Nello Coppeto



Pietro Di Lena

prima, importante dimostrazione. «Cna Pensionati», spiega Railz, «costituisce parte integrante del sistema Cna come naturale corollario del binomio imprenditore-impresa; un valore per la Cna, che si assume il ruolo che le spetta di forza sociale, che guarda contemporaneamente all'impresa, ai soggetti in attività, ai pensionati e quindi ai problemi della società intera. Con il nostro appoggio la Cna prenderà ancora più forza».

Cna Pensionati offre ai propri associati una serie di servizi di tipo amministrativo, sociale, ricreativo attraverso il patronato Epasa, il Caf, il sistema Cna e le società da esso controllate. È presente in ogni provincia presso tutte le sedi della Cna; promuove politiche sindacali negli ambiti distrettuali (Udine, Cividale del Friuli, Cervignano del Friuli, Latisana, Codroipo, San Daniele del Friuli, Tolmezzo e Gemona) ed è associata al Cupla, il Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomo.

A livello regionale sono circa 6 mila le famiglie che la Cna



Roberto Fabris

rappresenta: cittadini, e non solo imprenditori, che tramite la confederazione possono interloquire con le istituzioni su tutte le questioni che li riguardano. Fondamentale, quindi, il ruolo di Cna Pensionati, in grado di sviluppare politiche

e azioni, a livello nazionale e locale, per la difesa dello stato sociale e per la rappresentanza degli interessi degli anziani nei confronti del governo centrale, degli istituti pubblici, delle regioni, degli enti locali.

«Cna a livello nazionale si è

posta l'obiettivo di diventare la principale associazione imprenditoriale; Cna Pensionati, che è già la prima organizzazione dei pensionati nell'ambito delle associazioni artigiane, concorrerà al conseguimento di tale obiettivo. Anche Udine segue con decisione questa linea nazionale». Nello Coppeto, presidente provinciale Cna Udine, assieme al presidente provinciale Cna Pensionati Pietro Di Lena, confermano il rilancio di questo ruolo: «Ci candidiamo a essere sempre una forza sociale, rappresentando non solo le imprese, ma anche quella grossa fetta del paese costituita dai pensionati». «Ci occupiamo di impresa», conclude Fabris, «ma è imprescindibile prendere posizione sul welfare; ricordiamo che più della metà del bilancio regionale copre i costi della sanità. Sarebbe miope, quindi, limitarsi a rappresentare le attività produttive; i nostri pensionati, attraverso il Cupla nazionale e il Capla regionale, stanno facendo un ottimo lavoro, e da oggi questo impegno, con la presenza dei delegati di zona, diverrà di squadra».

CREDITO

Crisi, più risorse a Confidimprese Fvg

a pagina 2

AUTOTRASPORTI

Incontro a Udine tra le associazioni di categoria regionali

a pagina 3

PIANO SANITARIO

Solo 500 euro al mese per 30 mila pensionati

a pagina 4

GESTIONE RIFIUTI

Cna organizza cinque incontri sul nuovo sistema

a pagina 6

PROGRAMMA 2010

I corsi di formazione a Udine, Gorizia e Pordenone

a pagina 8

Il 9 dicembre il coordinamento nazionale ha riunito i coordinatori regionali. Presente Cna Pensionati

Cupla, incontro storico a Roma

Necessario intensificare, a tutti i livelli, l'azione unitaria

Il 9 dicembre scorso il Cupla nazionale ha riunito a Roma i coordinatori regionali del Cupla.

Alla riunione hanno partecipato circa 120 persone provenienti da tutto il territorio nazionale ed espressione delle otto sigle sindacali facenti parte del Cupla.

Dopo la relazione del coordinatore nazionale Carmine Lucciola, si è sviluppato un ampio e positivo dibattito, con diversi interventi dei nostri rappresentanti di Cna Pensionati.

Molto dibattuti sono stati i problemi dell'autonomia dalle rispettive confederazioni degli attivi, quelli del rapporto con i sindacati dei pensionati di Cgil-Cisl-Uil, la necessità di accreditarsi presso le istituzioni, le forme di lotta per portare avanti le rivendicazioni.

La discussione ha messo in evidenza che i problemi che abbiamo noi come Cna Pensionati sono gli stessi che hanno le altre organizzazioni del Cupla. Ma è uscito anche con forza il ruolo importante che ha il Cupla e la necessità di intensificare, a tutti i livelli, l'azione unitaria.

Nell'occasione, e in forza della pressione che stanno esercitando sui parlamentari e sul governo le migliaia e migliaia di lettere che, con intestazione Cupla, stiamo spedendo in questi giorni, una nostra delegazione è stata ricevuta dallo staff politico del presidente della camera Gianfranco Fini e dal gruppo parlamentare del Partito democratico. Altri incontri sono in programma nei prossimi giorni, a significare che l'iniziativa delle lettere sta cogliendo pienamente nel segno.

Ai rappresentanti istituzionali la delegazione ha fatto presente le difficoltà che stanno incontrando gli anziani e sono state esposte le richieste che avanziamo (contenute in un documento a loro consegnato).

Una nuova configurazione

Una tappa fondamentale nella storia del Cupla: per la prima volta il Cupla nazionale nella nuova veste di coordinamento incontra i Cupla regionali e provinciali allo scopo di puntualizzare le richieste della categoria e far sentire la voce dei pensionati del lavoro autonomo in maniera unitaria e organica.

Fino a poco tempo fa, infatti, il Cupla è stato un comitato, cioè un'associazione, che si è riunita occasionalmente quando le circostanze lo richiedevano e vi erano problemi comuni da affrontare.

Con l'approvazione del nuovo regolamento il Cupla è diventato un coordinamento, cioè un organismo a carattere permanente, che mette a fuoco i problemi dei pensionati, coordina le iniziative delle singole federazioni, che conservano comunque la propria autonomia, un organismo che si riunisce non solo ogni qualvolta se ne avverta la necessità, ma anche in incontri periodici, un organismo con propria sede, una propria nota di spesa, un proprio internet, che permette di avere un funzionamento giornaliero autonomo.

Tutto questo nasce dalla necessità di essere più presenti all'interno delle istituzioni e della classe politica per far valere maggiormente le ragioni dei pensionati del lavoro autonomo che sono oltre 5 milioni di anziani, che come gli altri lavoratori hanno a suo tempo dato il loro contributo allo sviluppo del paese e oggi hanno diritto, come tutti i pensionati, a una vecchiaia dignitosa.

Tutte le iniziative che fino a oggi sono state assunte

dalle singole federazioni non hanno sempre sortito effetto, in quanto camminando isolati dal resto della collettività che ha gli stessi problemi, non si riesce non solo a raggiungere gli scopi prefissati, ma spesso non si è neppure ascoltati.

L'incontro quindi ha lo scopo non solo di far sentire la voce dei pensionati del lavoro autonomo sulle problematiche che travagliano la vita dell'intera platea degli anziani, ma di mettere a fuoco le ingiustizie perpetrate a danno dei pensionati ex lavoratori autonomi dai governi che si sono succeduti nel tempo.

Ci limitiamo qui a rammentare solo le più recenti, come il diverso livello di reddito richiesto ai pensionati del lavoro autonomo per il diritto alla 14esima mensilità, l'esclusione dal bonus famiglia dei redditi da lavoro autonomo, la storica disparità di trattamento in materia di assegni familiari e altre forse meno vistose, ma che penalizzano gli anziani delle nostre categorie. Contro le ingiustizie di cui sono vittime gli anziani che rappresentiamo ci stiamo muovendo: abbiamo inviato al governo e alle forze politiche il documento che vi abbiamo consegnato, le sollecitazioni che vi abbiamo rivolto affinché le lettere arrivino prima dell'approvazione della Finanziaria, come sollecitazione agli intestatari, rivolte agli esponenti politici che ricoprono incarichi istituzionali e non, gli ordini del giorno approvati dagli organi dell'Inps in cui siamo rappresentati perché cessi la discriminazione a danno del Cupla.

Solo 500 euro al mese per 30 mila pensionati

DI AUGUSTO RAILZ

Soltanto il comune di Udine con l'assessore Antonio Corrias ha risposto all'appello del Coordinamento Capla Friuli-Venezia Giulia che aveva invitato deputati e senatori del Fvg, il presidente della regione Renzo Tondo, il presidente della provincia di Udine Fontanini e il sindaco di Udine Honsell all'incontro con il coordinamento che riunisce le associazioni dei pensionati dei lavoratori autonomi del Fvg (sono oltre 80 mila). «Se 500 euro al mese, vi sembrano troppi», hanno evidenziato, «allora c'è poco da discutere». Tanto «tirano» almeno 30 mila degli 80 mila pensionati autonomi del Fvg. E per non stare con le mani in mano stanno lavorando per raggiungere le 100 mila lettere da inviare a governo e parlamentari per chiedere pensioni dignitose e una migliore assistenza socio-sanitaria.

Qualcosa bisogna pur fare, ha spiegato il presidente del Capla Fvg Silvio Pagani, affiancato da Fiorentina Zugliani e da Guido De Michielis di Confcommercio-Fenacom 50&Più, da Ferdinando Rizzi dell'Anp Cia, che ha duramente criticato la giunta regionale («A oggi», ha detto Rizzi, «non siamo riusciti ad avere rapporti istituzionali»), Augusto Railz e Pietro Di Lena della Cna Pensionati.

Difficilmente il chiarimento sul Piano sanitario 2010-2012 potrà essere conclusivo ed esaustivo, essendo venuta a mancare

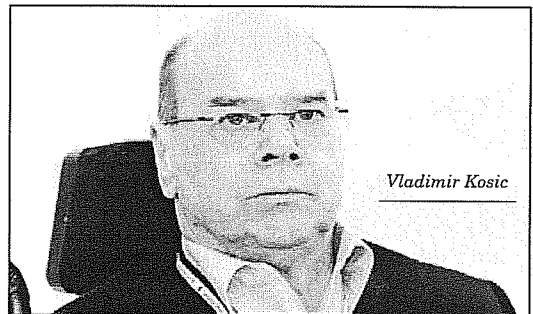
tutta l'indispensabile fase di analisi e di ragionamento. Il Piano cade dall'alto, è stato scritto a più mani, senza nessun passaggio preliminare in maggioranza, nella conferenza di Codroipo, con le autonomie locali o con le organizzazioni sindacali. È un Piano che non parte dall'analisi del bisogno di salute della nostra popolazione, né dall'esame dei risultati raggiunti dal Piano precedente, e nulla si dice a riguardo all'alternativa all'ospedale e cioè Rsa, hospice, assistenza domiciliare, case di riposo, distretti, attività specialistica ambulatoriale sicuramente in forte crescita, o della necessità di intervenire chirurgicamente anche su persone anziane con nuove tipologie.

Tra le richieste dei numerosi pensionati che hanno aderito alla conferenza stampa, un aumento delle pensioni che consenta una vita dignitosa e, a livello regionale, l'approvazione di un nuovo regolamento di attuazione dell'assegno per l'assistenza e del Fondo per l'autonomia possibile; l'istituzione di una rete integrata dei servizi, la semplificazione delle procedure burocratiche per ottenere le cure e gli interventi assistenziali; l'aggiornamento per le residenze sanitarie, le case di riposo e le residenze protette in modo da differenziare il pagamento dei contributi di compartecipazione e delle rette in base al livello di reddito e al patrimonio posseduto.

«Nella cornice del 2,1%, pari a 51,550 milioni di euro di aumento destinato al Fondo sanitario e sociale, l'1,8%, pari a 40,47 milioni di euro, è stato devoluto alla continuità del Fondo sanitario regionale, il 5,4%, ossia 10,808 milioni di euro, andranno al sociale; il rimanente, ossia 271 mila euro, alla veterinaria».

Notizie dalla giunta regionale del Fvg

Le cifre esatte del riparto 2010



Vladimir Kosic

Le esatte cifre sui riparti della Finanziaria 2010 sono state ripetute, a margine della conferenza stampa di presentazione del Fondo per i gravissimi, dall'assessore regionale Vladimir Kosic.

«Nella quota del 5,4% per il sociale», ha precisato Ko-

sic, «abbiamo aumentato di 3 milioni il Fap Fondo per l'autonomia possibile), più che raddoppiato il Fondo gravissimi da 900 mila euro a 2 milioni, e destinato 8,6 milioni per l'abbattimento delle rette nelle case di riposo». L'aumento pari a 10.808 euro in aggiunta alla riduzione di piccole percentuali ad altre voci del sociale, principalmente finimenti alle attività associative, come per esempio la Consulta per i disabili, che ha avuto una diminuzione di finanziamento di 5 mila euro, ha permesso di raggiungere la quota complessiva di 12,6 milioni di euro.

Sarà presto erogabile alle famiglie di 169 persone il contributo finanziato con 1,273 mln

Disabili gravissimi, arriva il fondo

Kosic: un esempio concreto del cosiddetto welfare di comunità

Potranno essere a disposizione tra circa un mese nelle mani delle famiglie dei 169 disabili gravissimi, 15 dei quali bambini sotto i dieci anni, i contributi previsti dal nuovo Fondo per persone in coma, stato vegetativo o di minima coscienza a seguito di cerebrolesioni, pazienti con melo lesioni o patologie neurologiche involutive, che richiedono assistenza a domicilio integrata e continuata su tutte le 24 ore.

Presentato a Udine dall'assessore regionale alla salute e protezione sociale, Vladimir Kosic, il fondo, finanziato per quest'anno con 1,273 milioni di euro (dei quali 375 mila euro messi a disposizione dalle fondazioni bancarie) e che verrà raddoppiato nel 2010, darà dunque risposta ai bisogni di 169 persone (i casi segnalati in regione erano in tutto 262, dei quali 93 sono stati giudicati inammissibili) che potranno ricevere un contributo annuo di 12.240 euro, cumulabile anche con i benefici previsti dal Fap, Fondo per l'autonomia possibile e per l'assistenza a lungo termine fino a un massimo di 20 mila

euro annui.

«Il Fondo per gravissimi è un esempio concreto del cosiddetto welfare di comunità, ossia la presa in carico da parte di un intero sistema, economia, politica, associazioni, famiglie, dei bisogni ineludibili e crescenti della comunità. Un sistema che porterà un valore aggiunto non solo ai servizi sanitari, ma all'intero welfare del Friuli Venezia Giulia, regione che si pone all'avanguardia nella risposta ai bisogni dei gravissimi», ha assicurato Kosic, inquadrando l'iniziativa in cui finora l'assistenza era per il 90% a carico delle famiglie, come denunciato dal Libro bianco sul welfare del ministero.

Il ringraziamento di Kosic è andato al presidente della regione Renzo Tondo, per avere sostenuto in ogni sede l'intervento, la cui cronistoria parte il 3 dicembre 2008 e si conclude a tempo di record con la delibera di giunta del 26 novembre 2009, alle Fondazioni CRTrieste, CariGo e Crup Udine e Pordenone, per «aver sostenuto nella sua fase d'avvio un progetto sperimentale» al mondo della associazioni, in primis la Consulta

regionale dei disabili, e infine le famiglie.

«Questo fondo non è solo un investimento di risorse economiche, ma è la somma di responsabilità condivise tra famiglie, le istituzioni, il mondo economico. La dimostrazione che la solidarietà che le comunità possono esprimere non

è un'emozione, ma un fatto concreto», ha affermato Kosic.

Con l'anno nuovo arrivano i buoni vacanze. Buoni vacanze per le famiglie economicamente più deboli per trascorrere le vacanze tranne che nel comune di residenza e in periodi di bassa stagione. Si tratta di un contri-

butto da 250 a 500 euro, a seconda del reddito e del numero dei figli e riguarderà circa 20 mila famiglie. Il tutto dal prossimo anno e per quanto ci riguarda con l'auspicio che siano garantiti sistemi di garanzia e di trasparenza per l'accesso agli stessi.

Servizi socioassistenziali garantiti nel 2010

Garantiti anche per il 2010 i servizi socio-assistenziali

L'amministrazione comunale di Terzo d'Aquileia, anche per il 2010, garantirà alla popolazione tutti i servizi socio-assistenziali. È quanto è emerso recentemente al termine di un incontro, cui hanno preso parte il sindaco, Michele Tibald, gli assessori comunali di bilancio, Nicola Musian, e alla sanità, Alessio Furlan, e i rappresentanti dei sindacati dei pensionati. «La mancata restituzione dell'intero gettito concernente l'Ici prima casa e il sostanzioso ridimensionamento dei trasferimenti regionali», ha illustrato Tibald, «mettono anche il nostro comune in forte difficoltà. La scelta politica che abbiamo fatto, a ogni buon conto, è di salvaguardare i settori delle politiche sociali e della scuola». Come

ha spiegato il primo cittadino, quest'anno il comune dovrà fare a meno di circa 70 mila euro. «In un momento difficile come questo», ha aggiunto Tibald, «per quanto concerne i servizi rivolti alle fasce deboli della popolazione, garantiremo gli stessi finanziamenti dell'assetto 2009». E soddisfazione per le garanzie, fornite dall'amministrazione comunale, è stata espressa da Gino Fontana della Cgil, che ha guidato la delegazione dei pensionati assieme ad Antonio Tomasin della Cisl, Oddone Turchetti della Uil e Olivo Burini del Capla. «Siamo preoccupati», ha detto Fontana, «per i pesanti tagli che il governo nazionale e quello regionale stanno mettendo in atto a scapito di tutti quei soggetti che erogano servizi ai cittadini». Dal Messaggero Veneto

Finanziaria, i sindaci fuori dalla porta

«Abbiamo ormai la convinzione che la regione non abbia la consapevolezza che i comuni sono una parte attiva (non una controparte) del sistema degli enti locali. E che sono i primi a essere riferimento dei bisogni dei cittadini, che in numero sempre maggiore bussano alle loro porte. La crisi non è finita, gli effetti peggiori si devono ancora verificare e sarebbe necessaria una riflessione su come affrontare questa situazione. Il fatto che la regione, per la prima volta nella storia del Fvg, non ci abbia convocato per un ragionamento complessivo su una Finanziaria che sappiamo difficile, è un'altra prova di come essa intende procedere. Per la prima volta i comuni sono stati lasciati fuori dalla porta». Così si è espresso il presidente di Anci Fvg Gianfranco Pizzolito, criticando la Finanziaria regionale e nazionale, sia nel merito sia soprattutto nel metodo, al termine del comitato esecutivo.

«Dopo la manifestazione del 10 dicembre a Roma, indetta dal presidente del consiglio nazionale dell'Anci Gianni Alemanno e dal presidente dell'Anci Sergio Chiamparino per protestare contro i pesanti tagli alla finanza locale e contro la riforma degli enti locali», ha aggiunto Pizzolito, «ci saremmo aspettati un atteggiamento diverso dai governi nazionale e regionale, proprio in virtù del fatto che la protesta è stata bipartisan. Invece», ha concluso, «il governo ha posto la fiducia sulla Finanziaria e la regione ha preferito proseguire per la sua strada».

I comuni sono allarmati e temono per la tenuta sociale. «Le risorse

previste», spiega il vice presidente Paolo Dean, responsabile finanza di Anci, «sono a malapena sufficienti per l'amministrazione ordinaria, ma non certo per finanziare altre attività, soprattutto di carattere sociale e assistenziale, che i cittadini richiedono in misura sempre maggiore». Nelle casse dei comuni del Fvg nel 2010, sono 106 i milioni di euro in meno.

«A oggi», ha aggiunto Dean, «non c'è alcuna copertura per il mancato gettito Ici assicurata per l'80% nel 2008 e nel 2009 dal governo nazionale. Solo ora, dopo i ripetuti gridi d'allarme, per altro inascoltati, dell'Anci, anche il consiglio regionale ha preso atto con l'approvazione a maggioranza di un ordine del giorno. La verità è che mancano 1,8 milioni di euro l'anno e che per il 2010 non c'è alcuna copertura».

Il comitato, allargato a rappresentanti di Federsanità e Upi, ha incontrato anche una delegazione dei rappresentanti delle cooperative sociali (9.000 addetti) che hanno sollecitato l'impegno dei sindaci per una revisione degli appalti; i rappresentanti dell'Api di Udine sull'applicazione dell'Iva sulle opere di urbanizzazione primaria e secondaria da parte dei comuni; del Cisc di Udine (Comitato interprofessionale sicurezza cantieri) con particolare riguardo alla cultura della sicurezza nei lavori pubblici; il sindacato Usppi-Cuspel-Csa sulla legge finanziaria 2010 (art. 15 incentivi alla progettazione e direzione lavori Oo.Pp) e con i rappresentanti del Capla (problematiche delle persone non autosufficienti).

Primi cittadini preoccupati per il territorio

La comunità cattolica, ma non solo questa, fa bene a stare all'erta sul rispetto del diritto alla salute in regione.

Lo conferma a La Vita Cattolica Vittorio Boem, sindaco di Codroipo e presidente della Conferenza dei sindaci dell'Ass, 4 che, precisando di parlare a titolo personale, perché la conferenza non si è ancora riunita in attesa che l'assessore Kosic confermi la sua disponibilità alla partecipazione, che, peraltro, già serpeggia fra gli addetti ai lavori, gli amministratori, la stessa gente.

Domanda. Qual è il primo rilievo che viene mosso al Piano?

Risposta. Premettiamo che ci sono aspetti positivi, ma secondo i primi giudizi che ho raccolto, sembra un po' scontato. Non analizza, per esempio, qual è la domanda di salute oggi presente in Friuli Venezia Giulia. Dà la sensazione di dover far tornare i conti economici. Preoccupazione legittima. Ma come lo fa? D. Appunto come lo fa?

R. Stabilisce che ci sono tre poli di eccellenza: Udine, Pordenone e Trieste. E fa intendere che a questi ospedali faranno capo tutta una serie di funzioni che saranno tolte ai nosocomi sul territorio, quindi, a Tolmezzo, San Daniele, Latisana e Palmanova.

D. Anche a Gemona e Cividale...

R. Questi ospedali non sono neppure citati.

D. Se l'azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia si risucchia tutto, che cosa resta a Tolmezzo piuttosto che a Latisana?

R. Solo funzioni residuali. Con grave ricaduta sulla medicina del territorio e anche sulla prevenzione. Lo dico io che non ho nessun ospedale da difendere.

D. Questo il Piano non lo dice. Anzi, rassicura tutti i cittadini, spiegando che avranno servizi migliori.

R. È solo un auspicio. Faccio un esempio. I servizi nelle Rsa di Codroipo sono assicurati dall'ospedale di San Daniele. Quando le funzioni principali di quest'ospedale saranno portate a Udine, di fatto il servizio a Codroipo dipenderà dal Santa Maria delle Misericordia. Che avrà tutt'altre preoccupazioni, considerata l'esiguità delle risorse a disposizione, che assicurare un numero sufficiente di infermieri agli anziani del Codroipese.

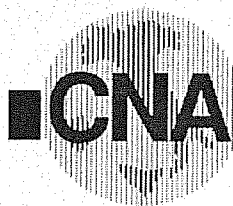
D. Questo, però, è solo un rischio. È giusto preoccuparsi, ma non bisogna fare neppure i catastrofisti...

R. Io per carattere non lo sono. Anzi. Nella prospettiva, però, che le tre aziende socio-sanitarie della provincia di Udine diventino una soltanto, o addirittura che in regione le sei Ass si concentrino in un'unica azienda, che fine faranno i distretti sul territorio, che assicurano le prestazioni ambulatoriali più vicine alla nostra gente?

D. Lo chiediamo a lei che deve dare una risposta ai suoi colleghi.

R. I distretti dipenderanno dall'unica azienda regionale o dal polo di eccellenza di Udine? In ogni caso, chi e in quale misura si preoccuperà delle loro prestazioni? Già oggi, alla presenza della cosiddetta area vasta, che coordina i servizi, registriamo che avvengono delle mancanze.

Da: Vita Cattolica



PENSIONATI

Crociera in Grecia

Skafidia – Peloponneso Hotel Aldemar Olympian Village



XIII Festa Nazionale 9 – 25 giugno 2010

La CNA Pensionati svolgerà la sua XIII Festa Nazionale combinando una minicrociera Ancona-Patrasso con un soggiorno presso l'Hotel Aldemar Olympian Village (5 stelle), nel Peloponneso (Grecia), in località Skafidia, con inizio il 9 giugno 2010.

Sono previste tre opzioni di durata della vacanza

- Soggiorno " A " – 12 gg. (10 notti in hotel + 2 notti in nave) € 865,00
- Soggiorno " B " – 9 gg. (7 notti in hotel + 2 notti in nave) € 685,00
- Soggiorno " C " – 16 gg. (14 notti in hotel + 2 notti in nave) € 1.105,00

La quota comprende :

- Viaggio A/R in nave con sistemazione in cabina AB2 (doppia interna)
- Pasti al self service della nave escluse bevande (2 cene, 2 pranzi e 2 colazioni) come da programma
- Trasferimenti Porto di Patrasso / Hotel / Porto di Patrasso in pullman GT
- Sistemazione all'Aldemar Olympian Village (***** stelle) in camere doppie con trattamento di pensione completa all – inclusive
- Assicurazione medico / bagagli " Navale "

**MAGGIORI INFORMAZIONI SI POSSONO AVERE PRESSO TUTTE LE SEDI CNA
O CONSULTANDO IL SITO <http://www.cna.ud.it> nella sezione
Raggruppamenti/CNA Pensionati**

ISCRIZIONI ENTRO IL 28 FEBBRAIO 2010

aperte anche agli Associati CNA

NEWS

Info: Elena Pezzetta CNA Udine 0432 – 616920 e.pezzetta@cnaudine.it